

inclinazioni



Di solito succede a settembre. Come dimostra uno studio recente, al rientro dalle vacanze - quando le giornate si accorciano, c'è meno luce e si riprende a stare per ore davanti al computer - capita di scoprire di essere presbiti o miopi. C'è tutto il tempo per prepararsi, quindi.

In verità, superati i trenta, se avete usato molto gli occhi perché siete accanite lettrici, cinefile, oppure lavorate davanti agli schermi, ogni mese può essere fatale. Da un rapido sondaggio presso alcuni negozi di ottica risulta però che nella maggioranza dei casi le donne sanno cogliere l'occasione di trasformare un difetto - la mancanza della vista - in un vezzo - un nuovo accessorio da abbinare - e che i più depressi all'idea di inforcare le lunette siano gli uomini. Dice Massimiliano Savo, ottico di Roma, che alle clienti «piace fare salotto e capricci qui come acquistassero scarpe o vestiti nel loro negozio preferito»; lui le lascia fare, ha sedie comode e ciotole con cioccolatini.

Tuttavia, a fronte di una maggioranza femminile entusiasta, permane una quota significativa di donne depresse o terrorizzate davanti al bisogno degli occhiali e un buon numero di incorreggibili, disposte a tutto, pur di non cedere. Dice una di loro che ha 34 anni: «Sono miope, ma con un occhio vedo meglio. Così alla visita medica per rinnovare la patente ho potuto barare». A nulla sono servite le prediche delle sue amiche più sagge: «È vero, inchiodo con la macchina e saluto persone che non conosco, ma le lenti non mi avranno». In molti casi, lo shock o il rifiuto non sono dovuti alla difficoltà di superare il cambiamento estetico. La presbiopia, vedere male da vicino, per esempio, arriva verso i 40 e ha l'inelegante compito di ricordare l'avanzare di un'età



che si è ancora in grado di camuffare. Per questo tipo di clienti, «che entrano con una faccia da condannata», ogni negoziante ha affinato la sua tecnica. «Sdrammatizzare, dire che prima o poi capita a tutte e invitarle a fare un sorriso quando provano la montatura» dice Armando Giannitrapani, un signore molto gentile che fa l'ottico da cinquant'anni. «Essere accoglienti, ma non invasivi; e lasciarla sfogare se ne ha voglia», suggerisce una signora d'esperienza che gestisce un negozio a Siracusa; «fare scivolare nella conversazione frasi tipo "per una donna così giovane come lei"», assicura l'astuto Savo.

Al supermercato, o nei grandi magazzini, di fronte agli espositori degli occhiali pregraduati ci sono molti anziani che cercano le lenti con la giusta gradazione, ma anche giovani signore che provano i modelli a casaccio. «Quando ti accorgi di avere qualche problema di vista, non è che pensi subito di andare dal medico. Tendi a darti altre spiegazioni: sono stanca, c'è poca luce, sui giornali scrivono sempre più piccolo... Finché al supermercato ti avvicini agli occhiali da vista già pronti e li provi. Controlli con quali vedi meglio e peggio, già che ci sei guardi pure come ti stanno. Insomma è un po' un gioco», spiega una quarantenne che ancora non si è rassegnata a prenotare la visita dall'oculista ma con il +1 standard legge meglio. Insomma, ci saranno anche le ragazze che si fanno gli occhiali senza averne bisogno, per darsi un tono, ma la faccenda va sempre gestita con cautela. Abbiamo chiesto consigli a neofite ed esperte al fine di compilare un vademecum necessario per non essere colte impreparate anche se siamo in primavera, utile a chi gli occhiali li porta già ma è ancora impacciata, e persuasivo per le indecise che continuano a far finta di niente.